

Il dito nella crepa

Sono così. Luccicanti – come dicono loro - “un cifra”, con orecchini doppi o tripli rispetto al numero di orecchie disponibili, o pieni di bagliori metallici nel naso, sulla lingua, sulle sopracciglia, sulle labbra, inguainati nei loro jeans di una decina di taglie in più del necessario - ma chi ha deciso poi le misure del “necessario”? Li si incontra ovunque, coi loro crani rasati e le rigorose barbe appena incolte. Con scarpone da ginnastica larghe persino per i brontosauri alti tre metri, passamontagna di pile e giubbotti neri, lucidi e immancabilmente dotati di cappuccio.

Come accidenti fanno ad andare in giro così? Non hanno mamme e padri che li fermano prima di uscire o, meglio ancora, li menano? È indiscutibile: il mondo giovanile è, quasi per obbligo, da sempre in conflitto con il mondo degli adulti. In questi tempi poi, pur evitando le manifestazioni di piazza, le occupazioni stile sessantotto o settantasette, il conflitto sembra spostato sullo stile estetico di come affrontare la vita. Ce ne sono gruppi vestiti tutti di nero, o di pelle borchiate, o istoriati da tatuaggi indelebili, o con le chiome e le barbe tinte stile arcobaleno. E ci guardano. Tutti. E, quel che è peggio, ci conoscono.

“Sono intorno a noi, in mezzo a noi, in molti casi siamo noi a far promesse senza mantenerle mai se non per calcolo, il fine è solo l'utile, il mezzo ogni possibile, la posta in gioco è massima, l'imperativo è vincere - e non far partecipare nessun altro - nella logica del gioco la sola regola è esser scaltro: niente scrupoli o rispetto verso i propri simili perché gli ultimi saranno gli ultimi se i primi sono irraggiungibili”.

Siamo noi adulti Quelli Che Benpensano, secondo la logica la musica e le parole del disco La morte dei miracoli di Frankie Hi-NRG MC. E forse non è un caso che questa stupenda canzone sia stata giudicata una delle migliori dello scorso anno, proprio da loro, da chi le ascolta. E mentre noi adulti continuiamo a guardarli con sospetto per il singolare guardaroba, loro ci fanno una bella istantanea, con tanto di dedica e invito a non imitarci: *“Sono*

tanti, arroganti coi più deboli, zerbinetti coi potenti, sono replicanti, sono tutti identici, guardali: stanno dietro a maschere e non li puoi distinguere. Fanno quel che vogliono si sappia in giro: spendono, spandono e sono quel che hanno... Sono intorno a me ma non parlano con me, sono come me ma si sentono meglio.”

Questo Francesco Di Gesù, in arte Frankie Hi-NRG MC, conosce bene dove stanno le crepe nel castello del mondo degli adulti e, come i bambini dispettosi, ci infila il dito e lavora per allargare la fessura: *“Vivono col timore di sembrare poveri: quel che*

banno ostentano, tutto il resto invidiano, poi lo comprano, in costante escalation col vicino costruiscono: parton dal pratino e vanno fino in cielo, ban più parabole sul tetto che san Marco nel Vangelo”. E non è da ieri che si diverte a mettere le dita nelle crepe. Già qualche anno fa, con l'album Verba manent, si spinse, con i suoi testi, tra le fenditure dell'intolleranza avanzante, scatenata dall'approdare alle nostre coste del benessere, di boat people del resto del mondo, quello povero. “C'è chi la chiama intolleranza quest'ombra che avanza, che incalza, che aumenta di potenza: figlia di arroganza e di ignoranza, ragione di vita di chi ha perso la coscienza e crede ciecamente nella supremazia di una razza sulle altre: no, non è mia questa visione della vita, e la partita non è vinta finché non è finita ed io l'ho appena incominciata... Siamo libri di sangue, volumi di storia futura, diversa cultura ma identica natura: è inutile negarlo, questi sono i fatti, il prologo e l'epilogo uguali per tutti: farabutti, politici corrotti, uomini dotti, mafiosi e poliziotti; non c'è spazio per nessuna distinzione... E quando un uomo è nudo è nudo e nessuno può dire se quest'uomo sia buono o cattivo, figurati se importa poi come si vesta: una bestia in divisa resta una bestia”.

Quante volte sentendo alla radio un brano Rap, nel cambiare infastiditi stazione, ci siamo chiesti - forse anche in modo colorito - chi fosse l'autore e perché non decidesse di cambiare mestiere! Peccato, perché forse non ci siamo accorti che ci stavano chiedendo di cambiare stile di vita. Potere alla parola! Ciao, Frankie e grazie.



*Calma Calma
A tutti quelli che
non si fanno mai domande*

a cura di SAVERIO ORSELLI